

CORRIERE DELLA SERA

L'EX PRESIDENTE USA

**È stato giusto
allargare la Nato**di **Bill Clinton****I**l pericolo era palpabile
e così arrivò la decisione
di ampliare la Nato.a pagina **13****Primo piano**  La guerra in Europa**L'INTERVENTO****Bill Clinton: ciò che ha spinto Putin a invadere
non è stato il possibile ingresso dell'Ucraina
ma lo spostamento del Paese verso la democrazia**

SENTIVO IL PERICOLO, AMPLIAI LA NATO

di **Bill Clinton**

Pubblichiamo un ampio estratto dell'intervento dell'ex presidente americano Bill Clinton uscito sulla rivista statunitense «The Atlantic». La versione integrale è disponibile su Corriere.it.

Quando entrai per la prima volta alla Casa Bianca, dissi che avrei sostenuto il presidente russo Boris Eltsin nei suoi sforzi per costruire un'economia florida e una democrazia funzionante dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, ma che avrei anche sostenuto un allargamento della Nato per includere ex membri del Patto di Varsavia e Stati postsovietici. La mia politica era lavorare per lo scenario migliore e contemporaneamente prepararsi per lo scenario peggiore. Quello che mi preoccupava non era che la Russia potesse riabbracciare il comunismo, ma che potesse riabbracciare l'ultranazionalismo, sostituendo le aspirazioni imperiali, come Pietro il Grande e Caterina la Grande, alla democrazia e alla cooperazione. Non pensavo che Eltsin avrebbe fatto una cosa del genere, ma chi poteva sapere chi sarebbe venuto dopo di lui?

Se la Russia fosse rimasta sulla strada della democrazia e della cooperazione, avremmo affrontato tutti insieme le sfide per la sicurezza della nostra epoca: terrorismo, conflitti etnici, religiosi e tribali in generale, la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche. Se la Russia avesse scelto di tornare ad abbracciare un imperialismo ultranazionalista, una Nato allargata e un'Unione Europea in crescita avrebbero rafforzato la sicurezza del continente. Verso la fine del mio secondo

mandato, nel 1999, la Polonia, l'Ungheria e la Repubblica Ceca entrarono nella Nato nonostante l'opposizione della Russia. L'alleanza guadagnò altri 11 membri sotto i presidenti successivi, anche in questo caso non tenendo conto delle obiezioni di Mosca. Recentemente, da alcune parti sono state rivolte critiche alla Nato, accusata di aver provocato la Russia e aver addirittura gettato le basi per l'invasione dell'Ucraina ordinata da Vladimir Putin. L'espansione dell'alleanza atlantica è stata di certo una decisione gravida di conseguenze, una decisione che continuo a considerare corretta.

La mia amica Madeleine Albright, recentemente scomparsa, era un'aperta sostenitrice dell'allargamento della Nato, prima nelle vesti di ambasciatrice presso le Nazioni Unite e poi nelle vesti di segretaria di Stato [...].

All'epoca in cui proposi l'espansione della Nato, tuttavia, c'erano molte opinioni rispettabili anche in senso opposto [...].

Io ero consapevole che i rapporti potevano tornare a essere conflittuali. Ma la mia opinione era che uno scenario del genere non sarebbe dipeso tanto dalla Nato quanto dall'evoluzione della Russia: sarebbe rimasta una democrazia? A cosa avrebbe affidato la sua grandezza nel XXI secolo? [...].

Feci tutto quello che potevo per aiutare la Russia a fare la scelta giusta e diventare una grande democrazia del XXI secolo. Il mio primo viaggio di Stato come presidente fuori dagli Stati Uniti fu a Vancouver, per incontrare Eltsin e promettere 1,6 miliardi di dollari per consentire alla Russia di riportare a casa i soldati di stanza nei Paesi baltici e garantire loro un alloggio. Nel 1994 la Russia divenne il primo Paese ad aderire al Partenariato per la pace, un pro-

gramma di cooperazione pratica bilaterale che includeva esercitazioni militari congiunte fra Paesi della Nato e Paesi europei non della Nato. Quello stesso anno, gli Stati Uniti firmarono il Memorandum di Budapest, assieme alla Russia e al Regno Unito, che garantiva la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina in cambio della rinuncia, da parte di Kiev, a quello che all'epoca era il terzo arsenale nucleare del pianeta. [...]

Gli accordi

Complessivamente, mi sono incontrato con Eltsin diciotto volte e con Putin cinque volte, due quando era il primo ministro di Eltsin e tre nei dieci mesi e più in cui il suo mandato ha coinciso con il mio. Sono solo tre incontri in meno di tutti i vertici fra leader degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica tra il 1943 e il 1991. L'idea che abbiamo ignorato, mancato di rispetto o cercato di isolare la Russia è falsa. Sì, la Nato si è allargata nonostante le obiezioni di Mosca, ma l'allargamento dell'alleanza non era soltanto una questione di rapporti fra Stati Uniti e Russia.

Quando cominciai il mio mandato da presidente, nel 1993, nessuno era sicuro che l'Europa del dopo-Guerra fredda sarebbe potuta rimanere pacifica, stabile e democratica. [...] La possibilità di un ingresso nell'Unione Europea e nella Nato offriva i maggiori incentivi, per gli Stati dell'Europa centro-orientale, a investire in riforme politiche ed economiche e a rinunciare a perseguire una strategia di militarizzazione autonoma.

Né l'Unione Europea né la Nato potevano rimanere all'interno dei confini che Stalin aveva imposto nel 1945. Molti Paesi che erano stati dall'altro lato della Cortina di ferro volevano più libertà, prosperità e sicurezza con l'Unione Europea e la Nato, sotto la guida di

leader esemplari come Václav Havel in Repubblica Ceca, Lech Wałęsa in Polonia e, sì, un giovane Viktor Orbán filodemocratico in Ungheria. Migliaia di cittadini comuni affollavano le piazze di Praga, Varsavia, Budapest, Bucarest, Sofia e così via ogni volta che parlavo lì.

Come ha twittato Carl Bildt, l'ex primo ministro e ministro degli esteri svedese, nel dicembre del 2021: «Non è stata la Nato che è voluta andare a est, erano gli ex satelliti di Mosca e le ex repubbliche sovietiche che volevano andare a ovest». [...]

L'allargamento della Nato richiese: il consenso unanime dei 16 membri dell'alleanza di allora, l'assenso con maggioranza dei due terzi di un Senato degli Stati Uniti a volte scettico, una consultazione ravvicinata con gli aspiranti nuovi membri per garantire che le loro riforme militari, economiche e politiche soddisfacessero gli elevati standard dell'alleanza atlantica e un'opera di rassicurazione pressoché costante con la Russia. [...]

Le vere ragioni

Ora l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, senza nessuna provocazione e senza nessuna giustificazione, lungi dal far sorgere dubbi sulla saggezza dell'espansione della Nato, dimostra che quella politica era necessaria. È evidente che la Russia putiniana non sarebbe stata una potenza che si accontentava dello status quo, se non ci fosse stata l'espansione. Non è stata l'eventualità immediata di un ingresso dell'Ucraina nella Nato a spingere Putin a invadere due volte l'Ucraina, nel 2014 e lo scorso febbraio, bensì lo spostamento del Paese verso la democrazia, che minacciava il suo potere autocratico in patria, e il desiderio di controllare i beni preziosi del sottosuolo ucraino. Ed è la

forza dell'alleanza atlantica, e la sua minaccia credibile di forza difensiva, che hanno impedito a Putin di minacciare i Paesi che ne fanno parte, dal Baltico all'Europa orientale. [...]

Il fallimento della democrazia russa, e la sua decisione

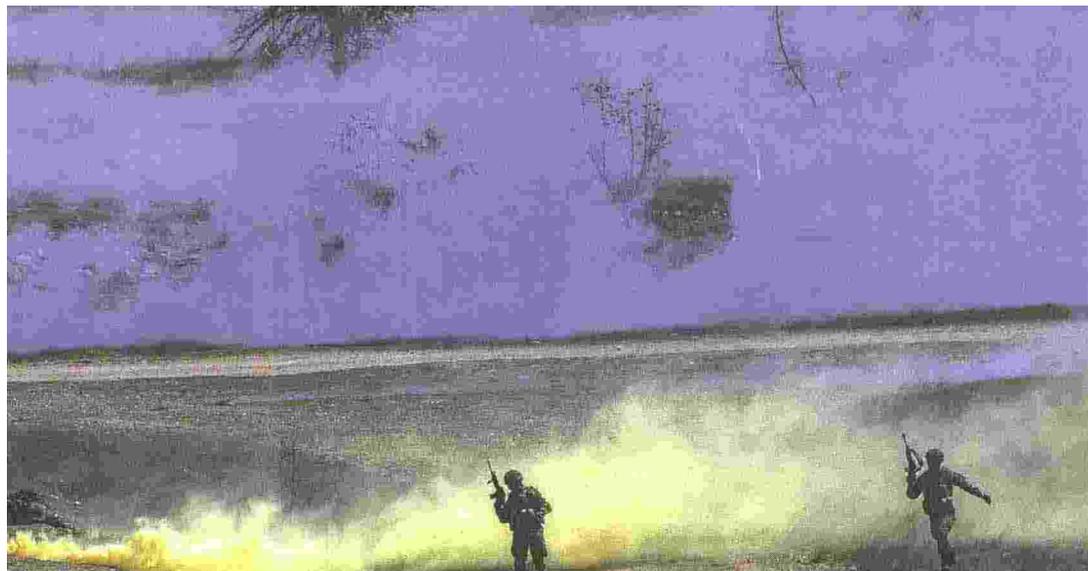
di abbracciare il revanscismo, non hanno la loro origine nella sede della Nato a Bruxelles. È una decisione che è stata presa a Mosca, da Putin. Avrebbe potuto usare le prodigiose competenze informatiche della Russia per creare un polo concorrente alla Sili-

con Valley e costruire un'economia forte, diversificata. Invece ha deciso di monopolizzare e usare queste capacità come armi per promuovere l'autoritarismo in patria e seminare scompiglio all'estero, anche interferendo nella vita politica dell'Europa e degli

Stati Uniti. Solo una Nato forte si frappone tra Putin e ulteriori aggressioni. Dobbiamo quindi sostenere il presidente Joe Biden e i nostri alleati della Nato fornendo all'Ucraina tutti gli aiuti militari e umanitari possibili. [...]

(traduzione di Fabio Galimberti)

© THE ATLANTIC



Sul campo

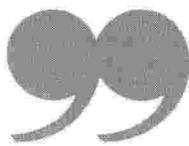
Soldati della Macedonia del Nord ieri durante l'esercitazione «Flash 22» nel campo militare presso il Training support center Krivolak, vicino a Negotino, nel nord del Paese che si è schierato contro l'invasione russa dell'Ucraina

(Epa)

Il profilo

● Bill Clinton, 75 anni, democratico, è stato il 42esimo presidente degli Stati Uniti, dal '93 al 2001

● Laureato in Legge a Yale, è stato governatore dell'Arkansas dal '79 all'81. Dal '75 è sposato con Hillary, segretaria di Stato con Barack Obama. Impegnato con la William J. Clinton foundation, nel 2009 è inviato speciale delle Nazioni Unite per Haiti



La mia politica era lavorare per lo scenario migliore e allo stesso tempo prepararsi per quello peggiore

